



RASSEGNA STAMPA
AUDIZIONE CPGT
SU GEOGRAFIA GIUDIZIARIA

IERI C'È STATA L'AUDIZIONE DI UNCAT SUL PIANO DEL MEF DAVANTI ALLA COMMISSIONE STUDI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Giustizia tributaria, sopprimere le Corti rischia di diventare un'amputazione...

Il presidente di Uncat - l'Unione nazionale delle Camere degli avvocati tributaristi - Gianni Di Matteo, è stato ascoltato ieri in audizione presso la commissione Studi e riforme del Consiglio di presidenza Giustizia tributaria (Cpgt). Il Cpgt è impegnato nell'analisi del progetto di revisione della geografia giudiziaria tributaria in attuazione della Riforma fiscale. Il presidente Di Matteo ha innanzitutto apprezzato la volontà del Consiglio di procedere ascoltando gli operatori che quotidianamente frequentano, in presenza e da remoto, le aule di giustizia e

scali sul territorio non affronta le cause profonde dell'alta incidenza del contenzioso in alcune aree, rivelando una geografia fiscale disomogenea. L'Uncat sottolinea infine che, nonostante il contenzioso tributario muova oltre 23 miliardi di euro, mancano risorse adeguate per rendere efficiente il sistema, visto che gli investimenti sono concentrati sulle Agenzie fiscali anziché sulla giustizia tributaria, che conta solo 448 giudici di primo grado. La richiesta al Cpgt è dunque di attuare tutte le iniziative necessarie a conseguire una riforma della geografia giudiziaria tributaria at-

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DI UNCAT, GIANNI DI MATTEO, IN AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE STUDI E RIFORME DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA GIUSTIZIA TRIBUTARIA (CPGT).

tra questi, l'avvocatura specialistica rappresentata da Uncat. Le osservazioni di UNCAT. La proposta avanzata dal Ministero dell'Economia risponde alla delega contenuta nell'art. 19, comma 1, lettera l) della legge n. 111 del 2023 ("Delega al Governo per la riforma fiscale"), i cui principi direttivi sono "ridefinire l'assetto territoriale delle Corti di giustizia tributaria di primo grado e delle sezioni staccate delle Corti di giustizia tributaria di secondo grado anche mediante accorpamenti delle sedi esistenti, sulla base dell'estensione del territorio, dei carichi di lavoro e degli indici di sopravvenienza, del numero degli abitanti della circoscrizione, degli enti impositori e della riscossione". La proposta attualmente sul tavolo prevede l'abolizione - tramite accorpamento - dei 2/3 delle sedi oggi esistenti, che passerebbero da 103 a 39. Per Uncat si tratta di una vera e propria amputazione del settore della Giustizia Tributaria più che un'operazione volta a migliorarla, compromettendo in sostanza l'accesso dei cittadini e la stessa efficienza della risposta di giustizia. D'altra parte, la digitalizzazione del processo tributario, pur migliorando in prospettiva la gestione dei fascicoli e consentendo udienze da remoto, non basta per Uncat a compensare il sovraccarico delle Corti residue, con conseguente rallentamento della giustizia. Inoltre, la semplice valutazione della presenza degli uffici fi-

traverso la definizione di criteri che soddisfino il dettato costituzionale ed europeo e i principi della legge delega n. 111/2023, "affinché tutti i cittadini/contribuenti possano ricorrere con fiducia alla Giustizia tributaria". Le specifiche condizioni dei territori. D'altra parte le proposte di accorpamento paiono stridere con gli stessi criteri di delega sopra richiamati, come emerge con nettezza, numeri alla mano, dai documenti predisposti dalle Camere degli avvocati tributaristi locali per la ricognizione richiesta da Uncat. Da un punto di vista generale, il fil rouge tra di essi riguarda l'assenza di dati oggettivi e di statistiche basati sulle singole realtà tali da giustificare gli accorpamenti proposti, valutati in contrasto con i criteri di delega e con gli obiettivi di efficienza del Pnrr. La riforma, così come proposta, infatti, appare sbilanciata su criteri meramente numerici, non calibrata sulle specificità territoriali, e in contrasto con i principi costituzionali, europei e dello stesso Pnrr. Le Camere locali chiedono un riordino basato su dati integrati, trasparenti e ponderati, che salvaguardi efficienza, prossimità e accessibilità della giustizia tributaria. Per una lettura approfondita dei documenti delle Camere tributarie sulle specifiche situazioni territoriali, si rimanda al sito www.uncat.it. Unione camere avvocati tributaristi

IERI C'È STATA L'AUDIZIONE DI UNCAT SUL PIANO DEL MEF DAVANTI ALLA COMMISSIONE STUDI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Giustizia tributaria, sopprimere le Corti rischia di diventare un'amputazione...

Il presidente di Uncat - l'Unione nazionale delle Camere degli avvocati tributaristi - Gianni Di Matteo, è stato ascoltato ieri in audizione presso la commissione Studi e riforme del Consiglio di presidenza Giustizia tributaria (Cpgt). Il Cpgt è impegnato nell'analisi del progetto di revisione della geografia giudiziaria tributaria in attuazione della Riforma fiscale. Il presidente Di Matteo ha innanzitutto apprezzato la volontà del Consiglio di procedere ascoltando gli operatori che quotidianamente frequentano, in presenza e da remoto, le aule di giustizia e

TRATTO IN BALLO DA DESTRA A SINISTRA, LEONE SIVIA INDICATO LA PRIORITÀ. SORRIDE IL CANTALIERO TECNICO (NDR)

Basta etichette politiche sul Papa. Le sue sfide sono molto più serie

Il papa è un uomo di pace, di dialogo, di apertura. Ma non è un uomo di compromessi. È un uomo che sa che la sua missione è di servizio alla Chiesa e al mondo. E che per questo deve essere libero da etichette politiche. Le sue sfide sono molto più serie di quelle che si possono attribuire a un leader di un partito. È un uomo che sa che la sua missione è di servizio alla Chiesa e al mondo. E che per questo deve essere libero da etichette politiche. Le sue sfide sono molto più serie di quelle che si possono attribuire a un leader di un partito.

COMMENTI ANALISI

Il Sole

24 ORE

Norme & Tributi

Giustizia tributaria, Uncat contro il taglio sedi

Contenzioso

L'ipotesi di revisione della geografia della giustizia tributaria, che potrebbe portare a una riduzione di due terzi delle sedi oggi esistenti passando da 103 a 39, rischia di determinare un'«amputazione del settore» e per caratterizzarsi come «un'operazione volta a migliorarla», «compromettendo in sostanza l'accesso dei cittadini e la stessa efficienza della risposta di giustizia». È la posizione espressa da Gianni Di Matteo, presidente degli avvocati tributaristi di Uncat, in audizione presso la seconda commissione Studi e riforme del Consiglio di presidenza giustizia tributaria (Cpjt).

Per gli avvocati tributaristi, che hanno raccolto le segnalazioni dal territorio provenienti da tutte le Camere Interessate dagli accorpamenti del progetto di revisione (ancora però non formalizzato), una revisione così drastica dei criteri della presenza delle sedi delle Corti di giustizia tributaria risulterebbe fuori rotta (e quindi, a loro avviso, in eccesso di delega) rispetto a quanto indicato nell'articolo 19, comma 1, lettera l) della delega fiscale (legge 111/2023),

© RIPRODUZIONE RISERVATA

44

Il Sole 24 ORE

14 maggio 2024

Norme & Tributi

Il Sole 24 ORE

Sugar tax, Governo al lavoro per la proroga al 1° gennaio 2026

Il governo ha deciso di prorogare l'entrata in vigore della tassa sugli zuccheri e sui dolcificanti artificiali fino al 1° gennaio 2026. La decisione è stata annunciata dal ministro della Sanità, Roberto Speranza, durante una conferenza stampa. La proroga è stata decisa per dare tempo alle industrie e ai consumatori di adeguarsi alle nuove norme. La tassa, che è stata introdotta nel 2022, ha causato alcune polemiche per l'alto costo dei prodotti a base di zucchero e dolcificanti. La proroga al 2026 permetterà alle industrie di adeguare i prezzi e ai consumatori di abituarsi alle nuove norme.

Giustizia tributaria, Uncat contro il taglio sedi

Il presidente degli avvocati tributaristi di Uncat, Gianni Di Matteo, ha espresso la sua posizione contro il taglio delle sedi delle Corti di giustizia tributaria. Di Matteo ha sostenuto che una riduzione di due terzi delle sedi (da 103 a 39) comprometterebbe l'accesso dei cittadini e la stessa efficienza della risposta di giustizia. Ha anche sottolineato che una revisione così drastica dei criteri della presenza delle sedi delle Corti di giustizia tributaria risulterebbe fuori rotta (e quindi, a loro avviso, in eccesso di delega) rispetto a quanto indicato nell'articolo 19, comma 1, lettera l) della delega fiscale (legge 111/2023).

Costo del lavoro e scritture contabili

Il libro "Costo del lavoro e scritture contabili" di Alessandro Mucchetti e Cristina Turcato è ora disponibile in libreria. Il libro tratta di tutti gli aspetti del costo del lavoro e delle scritture contabili, con particolare riferimento alle novità introdotte dalla riforma del 2023. Il libro è diviso in due parti: la prima parte tratta del costo del lavoro e la seconda parte delle scritture contabili. Il libro è scritto in un linguaggio chiaro e accessibile, con molti esempi pratici. Il prezzo del libro è di 12,90€.

Son, certificazione unica ai medici convenzionati

Il ministro della Sanità, Roberto Speranza, ha annunciato che il governo ha deciso di introdurre la certificazione unica per i medici convenzionati. La certificazione unica è un documento che attesta che un medico è convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale. La certificazione unica è necessaria per poter accedere ai servizi del Servizio Sanitario Nazionale. La certificazione unica è in vigore dal 1° gennaio 2024.

Diritto & Fisco

Riordino corti tributarie Uncat: riforma sbilanciata

DI GIOVANNI GALLI

Sforbiciata delle sedi di giustizia tributaria di 2/3, Uncat (Unione nazionale camere avvocati tributari) respinge la proposta del ministero dell'economia. Il presidente di Uncat, Gianni Di Matteo, è stato ascoltato ieri in audizione presso la II commissione Studi e Riforme del Consiglio di Presidenza Giustizia Tributaria (CPGT).

Nella relazione Di Matteo ha evidenziato che la proposta Mef è una vera e propria amputazione del settore della giustizia tributaria.

Per Uncat, che ha fornito regione per regione una disamina della situazione delle corti, la riforma, così come proposta, infatti, appare sbilanciata su criteri meramente numerici, non calibrata sulle specificità territoriali, e in contrasto con i principi costituzionali, europei e del PNRR. Le Camere locali chiedono un riordino basato su dati integrati, trasparenti e ponderati, che salvaguardi efficienza, prossimità e accessibilità della giustizia tributaria».

— © Riproduzione riservata —

Conclusioni avvocato Corte Ue: onerosità della prestazione anche con compenso incerto

Avvocato pro bono con l'Iva Dovuta l'imposta se il soccombente paga onorario di legge

DI FRANCO RICCA

Non sfugge all'Iva la prestazione forense resa "pro bono" dal legale al proprio assistito, qualora la parte soccombente nel giudizio sia tenuta, in forza di legge, a corrispondere al legale un onorario minimo. L'incertezza del compenso e il fatto che questo sia dovuto, eventualmente, da un soggetto diverso dal destinatario della prestazione, non fanno venire meno il requisito dell'onerosità della stessa, necessario per l'assoggettamento all'imposta.

Questo l'interessante parere espresso dall'avvocato generale della Corte di giustizia Ue, Juliane Kokott, nelle conclusioni depositate l'8 maggio 2025 nel procedimento C-744/23. Procedimento che, sottolinea l'avvocata, offre l'occasione per correggere le motivazioni della sentenza del 10 novembre 2016, C-0432/15, nella quale la Corte, nel mutare la statuta inapplicabile dell'Iva sui premi erogati ai vincitori delle gare ipiche, sembra avere valorizzato l'aleatorietà dei premi, piuttosto che l'inesistenza di una prestazione di servizi tra i vincitori e gli organizzatori delle gare.

La questione, sollevata dai giudici nazionali polacchi nell'ambito di una controversia di diritto civile, verte sull'onerosità o meno di una prestazione forense fornita da un legale, soggetto passivo dell'Iva, ad una persona avente diritto al patrocinio gratuito secondo la legge polacca, nel caso in cui, sempre in base alla legge, la controparte soccom-

bente in giudizio debba pagare al legale della parte vittoriosa un onorario minimo.

Al riguardo, l'avvocata Kokott rileva anzitutto che è pacifica, nella fattispecie, l'esistenza di una prestazione Iva sa dallo studio legale al proprio cliente.

Venendo al requisito dell'onerosità, l'avvocata osserva che lo studio legale percepisce per l'attività svolta un onorario che la stessa legge fissa e pone a carico di parte soccombente. E pertanto fuori luogo parlare di prestazione a titolo gratuito solo perché il cliente, in condizioni economiche disa-

giate, non è tenuto a pagare un corrispettivo per tale prestazione. Questa circostanza non trasforma la prestazione resa dallo studio legale in una prestazione a titolo gratuito ai sensi della normativa Iva.

Per l'applicazione dell'imposta, infatti, non occorre che il corrispettivo sia dovuto dal beneficiario della prestazione, potendo essere dovuto da un terzo, ancorché non per obbligo contrattuale, ma in forza di legge. Non viene meno, in tal caso, il presupposto dell'Iva quale imposta generale sui consumi, che colpisce non i negozi giuridici, bensì il consu-

mo di beni e di servizi; consumo che, nella fattispecie, è pacificamente avvenuto da parte del beneficiario dell'assistenza legale, sebbene il corrispettivo sia a carico di un terzo.

L'esistenza di una prestazione a titolo oneroso non viene meno per il fatto che, nel momento in cui è erogata, non sia ancora certo se il corrispettivo, condizionato all'esito favorevole del giudizio, sarà effettivamente pagato dalla parte soccombente.

Al di là del caso specifico, aggiunge l'avvocata, nel caso in cui sia convenuto contrattual-

mente che il servizio reso dal legale sarà pagato dal cliente solo in caso di vittoria in giudizio, è indubitabile l'esistenza di una prestazione di servizi a titolo oneroso; prestazione che, tuttavia, non sarà tassata in caso di soccombenza, non essendovi un soggetto che abbia sostenuto un onere finanziario a favore del prestatore.

In simili circostanze, quindi, l'incertezza del corrispettivo rileva solo ai fini della base imponibile e dell'insorgenza del debito d'imposta, ma non ai fini dell'esistenza di un'operazione imponibile.

— © Riproduzione riservata —

CGT REGGIO EMILIA: OPERAZIONE OK SE C'È OBIETTIVO IMPRENDITORIALE

Il Merger leveraged buy-out non è abusivo

DI FRANCESCO LEONE
E GIANLUCA ZANELLA

Non è abusiva l'operazione di merger leveraged buy-out (MLBO) in cui emerge un chiaro obiettivo di natura imprenditoriale. Con la sentenza n. 111/2025 del 11 marzo 2025, depositata il 5 maggio 2025, la Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Reggio Emilia (sezione 2) ha annullato un avviso di accertamento di oltre 3 milioni di euro emesso nei confronti della società ALFA S.r.l., ritenendo inesistente l'abuso del diritto contestato dall'Agenzia delle Entrate.

La vicenda si concentra su un'operazione di MLBO, in cui i soci originari di ALFA hanno ceduto le proprie quote, precedentemente rivalutate, a una società veicolo (SPV). Questa SPV era partecipata per il 44,1% dagli stessi soci di ALFA e per il 55,9% da BETA S.r.l., a sua volta espressione di investitori istituzionali. Successivamente, ALFA e la società veicolo deliberavano la fusione inver-

sa per incorporazione dell'SPV in ALFA. L'Agenzia delle Entrate ha ritenuto che tale sequenza fosse finalizzata a ottenere un vantaggio fiscale indebito, consistente nell'aggravare la tassazione ordinaria sulla distribuzione di utili, stimando un risparmio di oltre 1,5 milioni di euro per ciascun socio. In particolare, l'Agenzia sosteneva che i soci di ALFA, prima di cedere le proprie quote a un soggetto terzo, avrebbero dovuto "obbligatoriamente" deliberare la distribuzione delle riserve della società, con un carico fiscale maggiore, anziché cedere le quote alla nuova.

Tuttavia, la Corte ha escluso la configurabilità dell'abuso del diritto ai sensi dell'art. 10-bis dello Statuto del contribuente, richiamando la giurisprudenza di legittimità (Cass. n. 06623/2022), secondo cui le operazioni straordinarie, anche se complesse, non sono abusive se supportate da valide ragioni extrafiscali, come esigenze organizzative o di miglioramento strutturale. Nel caso in esame, il "change of control" era funzionale

al rafforzamento patrimoniale e reddituale della società.

Inoltre, la Corte ha evidenziato un ulteriore vizio: la carenza di legittimazione passiva della società, poiché l'eventuale vantaggio fiscale avrebbe riguardato i soci e non ALFA, che non ha distribuito utili.

Questa sentenza riveste un interesse notevole, poiché, pur non menzionandole esplicitamente, si allinea con l'atto di indirizzo del MEF sull'abuso del diritto, che invita a valutare attentamente la sostanza economica delle operazioni e a non penalizzare scelte imprenditoriali legittime, anche se comportano effettivi risparmi fiscali, purché siano coerenti con lo spirito delle norme tributarie e i principi dell'ordinamento.

La natura indebita del vantaggio fiscale deve quindi essere verificata non in riferimento ai singoli atti posti in essere dai contribuenti, ma nel contesto del risultato complessivo del programma imprenditoriale.

— © Riproduzione riservata —

Ruoli, riscossi 65 mld per gli enti locali

DI ALBERTO MORO

Il recupero cartelle da parte di operatori privati per conto degli enti pubblici ha permesso di riscuotere tributi locali per un valore complessivo di 65 miliardi di euro. Questa somma deriva principalmente da imposte locali come Tari, Imu, mulle ecc. Nel settore della riscossione crediti operano circa 90 imprese private, che generano un fatturato annuo complessivo di circa 700 milioni di euro, con un tasso di crescita medio del 6% annuo.

I dati provengono da un'indagine condotta da Ernst & Young, presentata durante un webinar organizzato da Alma Iura che si è svolto all'indomani delle audizioni tenutesi sui temi del grande magazzino dei crediti dello stato (127,9 miliardi al gennaio di quest'anno) di fronte alla commissione Finanze del Senato in collaborazione con la stessa società di consulenza e con Intrum Italy.

Al termine dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione Finanze mancano solo le audizioni del ministro dell'Economia Giorgetti e del viceministro Leo. Il Presidente della Com-

missione Finanze e tesoro, Massimo Garavaglia (Lega), intervenendo in occasione del webinar, ha indicato la rete di una eventuale partnership tra pubblico e privato. A detta sua, è necessaria un'accelerazione anche alla luce dei bisogni di fare cassa per le amministrazioni. Garavaglia, inoltre, suggerisce un meccanismo automatico per i benefici fiscali: se un contribuente non rispetta i pagamenti, la sua posizione potrebbe essere affidata a un operatore privato, che valuterà se offrire ulteriore flessibilità o se agire con fermezza in caso di furberia.

Intervenendo al webinar, Michele Thes, partner di EY, stima che l'eventuale apertura del mercato non solo ai crediti locali ma anche a quelli nazionali potrebbe triplicare i ricavi per gli operatori privati, arrivando a un fatturato di 2,5 miliardi per l'intero settore.

Tenendo in considerazione i numeri in gioco nel magazzino dei crediti - 300 milioni di cartelle da gestire - gli operatori privati potrebbero utilizzare i nuovi strumenti digitali e l'intelligenza artificiale per ottimizzare l'efficacia del recupero dei tributi dovuti.

— © Riproduzione riservata —

Riordino corti tributarie Uncat: riforma sbilanciata

DI GIOVANNI GALLI

Sforbiciata delle sedi di giustizia tributaria di 2/3, Uncat (Unione nazionale camere avvocati tributari) respinge la proposta del ministero dell'economia. Il presidente di Uncat, Gianni Di Matteo, è stato ascoltato ieri in audizione presso la II commissione Studi e Riforme del Consiglio di Presidenza Giustizia Tributaria (CPGT).

Nella relazione Di Matteo ha evidenziato che la proposta Mef è una vera e propria amputazione del settore della giustizia tributaria.

Per Uncat, che ha fornito regione per regione una disamina della situazione delle corti, la riforma, così come proposta, infatti, appare sbilanciata su criteri meramente numerici, non calibrata sulle specificità territoriali, e in contrasto con i principi costituzionali, europei e del PNRR. Le Camere locali chiedono un riordino basato su dati integrati, trasparenti e ponderati, che salvaguardi efficienza, prossimità e accessibilità della giustizia tributaria».

— © Riproduzione riservata —

16/05/25, 17:11

Tribunali minori in Abruzzo verso la proroga – Tributaristi contro il taglio delle Corti | NT+ Diritto

NT+ Diritto
Norme & Tributi Plus

Sole 24 ORE

Civile

Tribunali minori in Abruzzo verso la proroga – Tributaristi contro il taglio delle Corti

Il Governo ribadisce l'impegno a salvare i tribunali di Sulmona, Avezzano, Lanciano e Vasto. Uncat in audizione presso il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria lancia l'allarme contro il progetto di accorpamento dei 2/3 delle sedi

di Francesco Machina Grieco
14 Maggio 2025

Dopo l'impegno del Ministro Nordio, assunto la settimana scorsa durante l'incontro con il Presidente dell'Abruzzo Marsilio, anche il Sottosegretario alla giustizia Andrea Ostellari rassicura la popolazione sul "salvataggio" dei tribunali di Sulmona, Avezzano, Lanciano e Vasto. Il Guardasigilli aveva assicurato "l'impegno politico a breve di una proposta di legge governativa per la stabilizzazione dei quattro tribunali subprovinciali abruzzesi e nelle more per consentire una lineare programmazione delle udienze oltre il 1° gennaio 2026 comunque una loro proroga almeno sino al 1° gennaio 2027". Ostellari, in visita a Sulmona rispondendo ad una domanda, ha ribadito: "Ci sono 2 interventi che vogliamo fare, il primo ovviamente è quello di prorogare la chiusura, come abbiamo fatto ogni anno e questo per permettere a questo territorio di stare tranquillo. Questa è una cosa che è sicura, l'impegno lo abbiamo preso. Siamo assolutamente d'accordo che la proroga ci vuole perché siamo in attesa di avere il via libera definitivo da parte del Governo per un disegno di legge che chiuderà questa partita una volta per tutte che permetterà all'Abruzzo di riavere i suoi tribunali, ovviamente, non solo prorogati, ma vedrà i suoi tribunali anche come investimento vero e proprio con personale adeguato, con magistrati". "Adesso – ha proseguito – si tratta di chiudere la partita in Consiglio dei ministri, quando ovviamente sarà possibile, speriamo in tempi molto molto brevi e poi la conversione che dovrà avvenire tra Camera e Senato. Non ci sarà alcun affollamento, non ci sarà alcuna confusione andiamo avanti con le idee molto chiare". Intanto, sempre nella giornata di ieri, c'è stata l'audizione presso il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (CPGT), del presidente di UNCAT (Unione nazionale Camere Avvocati Tributaristi) Gianni Di Matteo che ha sollevato forti perplessità sulla proposta di accorpamento delle Corti Tributarie, prevista nell'ambito della riforma fiscale. La proposta attualmente sul tavolo prevede l'abolizione- tramite accorpamento- dei 2/3 delle sedi oggi esistenti, che passerebbero da 103 a 39. Per UNCAT si tratta di una vera e propria "amputazione del settore della Giustizia Tributaria più che un'operazione volta a migliorarla, compromettendo in sostanza l'accesso dei cittadini e la stessa efficienza della risposta di giustizia". Anche considerato che la digitalizzazione del processo tributario, "pur migliorando in prospettiva la gestione dei fascicoli e consentendo udienze da remoto, non basta a compensare il sovraccarico delle Corti residue, con conseguente rallentamento della giustizia". L'UNCAT sottolinea poi che, nonostante il contenzioso tributario muova oltre 23 miliardi di euro, mancano risorse adeguate per rendere efficiente il sistema, visto che gli investimenti sono concentrati sulle Agenzie Fiscali anziché sulla giustizia tributaria, che conta solo 448 giudici di primo grado. La richiesta al CPGT è dunque di attuare tutte le iniziative necessarie a conseguire una riforma della geografia giudiziaria tributaria attraverso la definizione di criteri che soddisfino il dettato costituzionale ed europeo e i principi della Legge Delega n. 111/2023, " affinché tutti i cittadini/contribuenti possano ricorrere con fiducia alla Giustizia tributaria". Ne è seguito una accurata ricostruzione delle situazioni più problematiche che la riforma aggraverebbe. Come per esempio, in Lombardia, con l'accorpamento delle attuali undici sedi nelle tre di Bergamo, Cremona, Milano, un'operazione non giustificata dai numeri visto che Brescia ha avuto 2590 ricorsi nel 2024, contro i 205 della sede accorpante di Cremona; o l'accorpamento delle Corti di Padova e di Treviso con Venezia e di Vicenza con Verona, nonostante le tre province servano un totale di circa 2,7 milioni di abitanti. O ancora il caso di Enna, sede efficiente e centrale in Sicilia, che verrebbe soppressa con gravi problemi di accessibilità e congestione della sede di Agrigento. Ma anche Foggia accorpata a Bari, con rischi di blocco per la mole di contenziosi e la carenza di personale; oppure Avellino soppressa a favore di Benevento, pur avendo numeri

16/05/25, 17:11

Tribunali minori in Abruzzo verso la proroga – Tributaristi contro il taglio delle Corti | NT+ Diritto

demografici e giudiziari superiori, territorio peraltro già provato dalla precedente soppressione del Tribunale di Ariano Irpino; infine Trapani che pur superando la soglia ministeriale verrebbe comunque chiusa. UNCAT chiede, dunque, una revisione profonda del piano di accorpamenti, con criteri oggettivi, integrati e trasparenti, capaci di garantire prossimità, equità ed efficienza. La riforma – avverte – rischia altrimenti di compromettere diritti fondamentali dei cittadini/contribuenti e gli stessi obiettivi del PNRR.

LO STUDIO UNCAT

Lombardia. La proposta Mef prevede l'accorpamento delle attuali undici sedi nelle tre di Bergamo, Cremona, Milano. L'accorpamento non è giustificato dai numeri del contenzioso visto che Brescia, per esempio, ha avuto 2590 ricorsi nel 2024, contro i 205 della sede accorpante di Cremona. Né vale a giustificare la situazione dei collegamenti stradali e ferroviari, difficili per la sede di Cremona. La Cat Milano fa presente anche che alcune sedi lombarde che saranno accorpate hanno sviluppato competenze verticali, come quella di Varese nel diritto doganale stante la prossimità di Malpensa; e quella di Sondrio riguardo alla zona franca di Livigno.

Veneto. La Cat Veneto evidenzia la soppressione delle Corti in province popolate e altamente produttive. Il piano prevede l'accorpamento delle Corti di Padova e di Treviso con Venezia e di Vicenza con Verona, nonostante le tre province servano un totale di circa 2,7 milioni di abitanti. Si tratta di province con alta densità industriale e produttiva, tra le prime 20 in Italia per popolazione. Il carico di lavoro in crescita (il 2023 e il 2024 si è registrato un aumento superiore al 30% dei ricorsi, trend che continua nel 2025) non giustifica una riduzione degli uffici giudiziari. Senza contare l'elevato valore delle controversie nel Veneto, in media di €153.345, quasi il doppio della media nazionale (€89.949), che richiede una competenza collegiale. Il piano del Governo dunque considera solo il numero dei ricorsi, ignorando il valore delle controversie e la tipologia (es. riscossione più semplice vs. accertamento più complesso).

La richiesta è dunque quella di mantenere le Corti di Padova, Vicenza e Treviso e, a livello generale, di valutare le pendenze non solo in termini numerici, ma anche in base al valore e alla tipologia delle controversie, introducendo coefficienti ponderativi ad hoc.

Liguria. La Cat Liguria evidenzia la assoluta peculiarità del territorio, chiedendo di attribuire Massa Carrara alla giurisdizione ligure per un'istanza di coerenza, efficienza e tutela dei diritti, volta a sanare una storica anomalia giurisdizionale e il disallineamento istituzionale. Infatti, la Corte di Giustizia Tributaria di Massa Carrara, pur essendo situata in Toscana, rientra nel Distretto di Corte d'Appello di Genova, creando un'anomalia tra giurisdizione ordinaria e tributaria. Esiste una incongruenza tra la giurisdizione penale (Genova) e quella tributaria (Firenze), che può compromettere il diritto di difesa per i cittadini coinvolti.

Sotto il profilo territoriale, la provincia di Massa Carrara è fortemente integrata con il sistema portuale della Spezia e opera sotto la stessa Autorità di Sistema Portuale, rendendo inadeguata la sua attuale collocazione nella giurisdizione tributaria toscana.

Bari. La Cat di Bari evidenzia che il progetto Mef poggia su analisi economiche mai rese note, da cui dovrebbero derivare 700 milioni risparmio. Peraltro i costi legati alla dismissione delle sedi (manutenzione, svalutazione, penali contrattuali) potrebbero vanificare o ridurre fortemente i risparmi attesi.

La mancanza di ponderazione qualitativa trascura il valore medio delle controversie, le specificità territoriali e i carichi di lavoro reali, con il rischio di un rallentamento della giustizia, a causa del congestionamento delle Corti superstiti, in particolare dove l'indice di ricorsi è elevato.

Nello specifico della sede di Bari, sede accorpante, preoccupa la situazione logistica visto che già oggi le risorse sono insufficienti per accogliere ulteriori carichi di lavoro e personale. L'organico dei giudici è destinato a dimezzarsi a breve per pensionamenti, rendendo impraticabile l'assorbimento delle funzioni di altre Corti.

A essere compromesso sarebbe l'equo accesso alla Giustizia in violazione della Costituzione italiana (decentramento e accesso alla giustizia), delle Linee guida del Consiglio d'Europa sulla geografia giudiziaria e degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Foggia. La Corte Tributaria di Foggia sarebbe tra quelle da accorpate proprio a Bari. La Cat locale ribadisce che la città è la terza provincia d'Italia per estensione (7.008 km²), con circa 600.000 abitanti. Il carico giudiziario è tra i più elevati d'Italia: oltre 1.700 ricorsi nel 2024 e 3.600 pendenti. L'accorpamento a Bari creerebbe un sovraccarico ingestibile, aggravando i già noti problemi di organico (Bari risulta carente di 11 unità amministrative), senza contare gli ostacoli logistici: raggiungere Bari da alcuni comuni della provincia foggiana può richiedere fino a 5 ore e mezza con i mezzi pubblici, o oltre 3 ore e mezza in auto.

<https://ntplusdiritto.it/sole24ore.com/art/tribunali-minori-abruzzo-la-proroga-tributaristi-contro-taglio-corti-AHtzx2M>

16/05/25, 17:11

Tribunali minori in Abruzzo verso la proroga – Tributaristi contro il taglio delle Corti | NT+ Diritto

Enna. La soppressione della Corte di Enna tramite l'accorpamento con Agrigento priverebbe la Sicilia centrale di qualsiasi presidio di giustizia tributaria, lasciando scoperta un'intera area geograficamente estesa con gravi problemi di accessibilità, visto che i collegamenti da Enna ad Agrigento sono lunghi e complessi, con tempi di percorrenza fino a 8 ore e mezza con i mezzi pubblici, e oltre 2 ore in auto, penalizzando fortemente i cittadini. La Corte di Enna è tra le più efficienti: gestisce circa 1.400 ricorsi annui con tempi di definizione inferiori ai 12 mesi, molto più rapidi rispetto ad altre sedi. L'accorpamento rischia di congestionare la Corte di Agrigento, già gravata da 4.000 ricorsi, aggiungendo i 2.800 provenienti da Enna e Caltanissetta, allungando i tempi di definizione. La sede di Enna è adeguata logisticamente e centrale rispetto al territorio siciliano, in linea con i criteri della legge delega n. 111/2023. È in grado di ospitare ulteriori funzioni e contribuire alla razionalizzazione del sistema, non alla sua compressione.

Avellino. La Cat locale fa presente che la Corte di Avellino, che sarebbe accorpata a quella di Benevento, non solo soddisfa, ma supera ampiamente i parametri tecnici e quantitativi richiesti per il mantenimento. I parametri territoriali e demografici descrivono una estensione territoriale (2.800 km²) ben più ampia di Benevento (2.000 km²); i Comuni serviti sono 118 ad Avellino contro i 78 di Benevento e la popolazione residente è pari a 400.000 residenti vs. i 260.000 di Benevento. I dati giudiziari sono superiori alla media: la Corte di Avellino ha registrato quasi 1.600 ricorsi nel 2024, superando ampiamente la soglia ministeriale di 1.000-1.500 ricorsi annui, con un'attività superiore rispetto a Benevento. La soppressione di Avellino aggraverebbe l'emarginazione del territorio già provato dalla precedente soppressione del Tribunale di Ariano Irpino.

Trapani. La Cat Palermo fa presente la situazione di Trapani, dove la Corte di Giustizia sarebbe soppressa nonostante abbia trattato 1340 ricorsi nel 2023 e circa 1500 nel 2024, superando ampiamente la soglia minima di 1000 ricorsi annui indicata per la soppressione. La soppressione, come nelle altre ipotesi sopraindicate, ignora criteri oggettivi come l'estensione territoriale, il numero di Comuni, la popolazione, e le imprese operanti nel territorio.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 0077910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati
ISSN 2499-1589 - Norme & Tributi Plus Diritto (<https://ntplusdiritto.it/sole24ore.com>)

Sole 24 ORE

FISCO PRESSO IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Riforma della geografia giudiziaria tributaria: l'audizione di UNCAT

Redazione IPSOA Quotidiano

AGGIORNATO IL 15/05/2025

[VAI ALL'ARTICOLO](#)

**Geografia Giudiziaria Tributaria, Avvocati tributaristi:
Numeri alla mano, gli accorpamenti violano i criteri di delega
Così è una vera e propria amputazione della Giustizia Tributaria
Il presidente Gianni Di Matteo in audizione oggi
presso il Consiglio di presidenza della Giustizia Tributaria
Consegnata la ricognizione sul territorio.**

Il presidente di Uncat - l'Unione nazionale delle Camere degli avvocati tributaristi - Gianni Di Matteo, è stato ascoltato oggi in audizione presso la II commissione Studi e Riforme del Consiglio di Presidenza Giustizia Tributaria (CPGT).

Il CPGT è impegnato nell'analisi del progetto di revisione della geografia giudiziaria tributaria in attuazione della Riforma fiscale.

Il presidente Di Matteo ha innanzitutto apprezzato la volontà del CPGT di procedere ascoltando gli operatori che quotidianamente frequentano, in presenza e da remoto, le aule di giustizia e, tra questi, l'avvocatura specialistica rappresentata da Uncat.

Le osservazioni di UNCAT. La proposta avanzata dal Ministero dell'Economia risponde alla delega contenuta nell'art. 19, comma 1, lettera l) della legge n. 111 del 2023 ("Delega al Governo per la riforma fiscale"), i cui principi direttivi sono "ridefinire l'assetto territoriale delle corti di giustizia tributaria di primo grado e delle sezioni staccate delle corti di giustizia tributaria di secondo grado anche mediante accorpamenti delle sedi esistenti, sulla base dell'estensione del territorio, dei carichi di lavoro e degli indici di sopravvenienza, del numero degli abitanti della circoscrizione, degli enti impositori e della riscossione". La proposta attualmente sul tavolo prevede l'abolizione- tramite accorpamento- dei 2/3 delle sedi oggi esistenti, che passerebbero da 103 a 39.

Per UNCAT si tratta di una vera e propria amputazione del settore della Giustizia Tributaria più che un'operazione volta a migliorarla, compromettendo in sostanza l'accesso dei cittadini e la stessa efficienza della risposta di giustizia.

D'altra parte, la digitalizzazione del processo tributario, pur migliorando in prospettiva la gestione dei fascicoli e consentendo udienze da remoto, non basta per Uncat a compensare il sovraccarico delle Corti residue, con conseguente rallentamento della giustizia. Inoltre, la semplice valutazione della presenza degli uffici fiscali sul territorio non affronta le cause profonde dell'alta incidenza del contenzioso in alcune aree, rivelando una geografia fiscale disomogenea.

L'UNCAT sottolinea infine che, nonostante il contenzioso tributario muova oltre 23 miliardi di euro, mancano risorse adeguate per rendere efficiente il sistema, visto che gli investimenti sono concentrati sulle Agenzie Fiscali anziché sulla giustizia tributaria, che conta solo 448 giudici di primo grado.

La richiesta al CPGT è dunque di attuare tutte le iniziative necessarie a conseguire una riforma della geografia giudiziaria tributaria attraverso la definizione di criteri che soddisfino il dettato costituzionale ed europeo e i principi della Legge Delega n. 111/2023, " affinché tutti i cittadini/contribuenti possano ricorrere con fiducia alla Giustizia tributaria".

Le specifiche condizioni dei territori. D'altra parte le proposte di accorpamento paiono stridere con gli stessi criteri di delega sopra richiamati, come emerge con nettezza, **numeri alla mano**, dai documenti predisposti dalle Camere degli Avvocati Tributaristi locali per la ricognizione richiesta da Uncat.

Da un punto di vista generale, il *fil rouge* tra di essi riguarda l'assenza di dati oggettivi e di statistiche basati sulle singole realtà tali da giustificare gli accorpamenti proposti, valutati in contrasto con i criteri di delega e

con gli obiettivi di efficienza del PNRR.

La riforma, così come proposta, infatti, appare sbilanciata su criteri meramente numerici, non calibrata sulle specificità territoriali, e in contrasto con i principi costituzionali, europei e del PNRR.

Le Camere locali chiedono un riordino basato su dati integrati, trasparenti e ponderati, che salvaguardi efficienza, prossimità e accessibilità della giustizia tributaria.

Lombardia. La proposta Mef prevede l'accorpamento delle attuali undici sedi nelle tre di Bergamo, Cremona, Milano. L'accorpamento non è giustificato dai numeri del contenzioso visto che Brescia, per esempio, ha avuto 2590 ricorsi nel 2024 contro i 205 della sede accorpante di Cremona. Né vale a giustificare la situazione dei collegamenti stradali e ferroviari, difficili per la sede di Cremona. La Cat Milano fa presente anche che alcune sedi lombarde che saranno accorpate hanno sviluppato competenze verticali, come quella di Varese nel diritto doganale stante la prossimità di Malpensa; e quella di Sondrio riguardo alla zona franca di Livigno.

Veneto. La Cat Veneto evidenzia la soppressione delle Corti in province popolate e altamente produttive. Il piano prevede l'accorpamento delle Corti di Padova e di Treviso con Venezia e di Vicenza con Verona, nonostante le tre province servono un totale di circa 2,7 milioni di abitanti. Si tratta di province con alta densità industriale e produttiva, tra le prime 20 in Italia per popolazione.

Il carico di lavoro in crescita (il 2023 e il 2024 si è registrato un aumento superiore al 30% dei ricorsi, trend che continua nel 2025) non giustifica una riduzione degli uffici giudiziari.

Senza contare l'elevato valore delle controversie nel Veneto, in media di €153.315, quasi il doppio della media nazionale (€89.949), che richiede una competenza collegiale.

Il piano del Governo dunque considera solo il numero dei ricorsi, ignorando il valore delle controversie e la tipologia (es. riscossione più semplice vs. accertamento più complesso).

La richiesta è dunque quella di mantenere le Corti di Padova, Vicenza e Treviso e, a livello generale, di valutare le pendenze non solo in termini numerici, ma anche in base al valore e alla tipologia delle controversie, introducendo coefficienti ponderativi ad hoc.

Liguria. La Cat Liguria evidenzia la assoluta peculiarità del territorio, chiedendo di attribuire Massa Carrara alla giurisdizione ligure per un'istanza di coerenza, efficienza e tutela dei diritti, volta a sanare una storica anomalia giurisdizionale e il disallineamento istituzionale. Infatti, la Corte di Giustizia Tributaria di Massa Carrara, pur essendo situata in Toscana, rientra nel Distretto di Corte d'Appello di Genova, creando un'anomalia tra giurisdizione ordinaria e tributaria. Esiste una incongruenza tra la giurisdizione penale (Genova) e quella tributaria (Firenze), che può compromettere il diritto di difesa per i cittadini coinvolti. Sotto il profilo territoriale, la provincia di Massa Carrara è fortemente integrata con il sistema portuale della Spezia e opera sotto la stessa Autorità di Sistema Portuale, rendendo inadeguata la sua attuale collocazione nella giurisdizione tributaria toscana.

Bari. La Cat di Bari evidenzia che il progetto Mef poggia su analisi economiche mai rese note, da cui dovrebbero derivare 700milioni risparmio. Peraltro i costi legati alla dismissione delle sedi (manutenzione, svalutazione, penali contrattuali) potrebbero vanificare o ridurre fortemente i risparmi attesi.

La mancanza di ponderazione qualitativa trascura il valore medio delle controversie, le specificità territoriali e i carichi di lavoro reali, con il rischio di un rallentamento della giustizia, a causa del congestionamento delle Corti superstiti, in particolare dove l'indice di ricorsi è elevato.

Nello specifico della sede di Bari, sede accorpante, preoccupa la situazione logistica visto che già oggi le risorse sono insufficienti per accogliere ulteriori carichi di lavoro e personale. L'organico dei giudici è destinato a dimezzarsi a breve per pensionamenti, rendendo impraticabile l'assorbimento delle funzioni di altre Corti.

A essere compromesso sarebbe l'equo accesso alla Giustizia in violazione della Costituzione italiana (decentramento e accesso alla giustizia), delle Linee guida del Consiglio d'Europa sulla geografia giudiziaria e degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Foggia. La Corte Tributaria di Foggia sarebbe tra quelle da accorpate proprio a Bari. La Cat locale ribadisce

che la città è la terza provincia d'Italia per estensione (7.008 km²), con circa 600.000 abitanti.

Il carico giudiziario è tra i più elevati d'Italia: oltre 1.700 ricorsi nel 2024 e 3.600 pendenti.

L'accorpamento a Bari creerebbe un sovraccarico ingestibile, aggravando i già noti problemi di organico (Bari risulta carente di 11 unità amministrative), senza contare gli ostacoli logistici: raggiungere Bari da alcuni comuni della provincia foggiana può richiedere fino a 5 ore e mezza con i mezzi pubblici, o oltre 2 ore e mezza in auto.

Enna. La soppressione della Corte di Enna tramite l'accorpamento con Agrigento priverebbe la Sicilia centrale di qualsiasi presidio di giustizia tributaria, lasciando scoperta un'intera area geograficamente estesa con gravi problemi di accessibilità, visto che i collegamenti da Enna ad Agrigento sono lunghi e complessi, con tempi di percorrenza fino a 8 ore e mezza con i mezzi pubblici, e oltre 2 ore in auto, penalizzando fortemente i cittadini.

La Corte di Enna è tra le più efficienti: gestisce circa 1.400 ricorsi annui con tempi di definizione inferiori ai 12 mesi, molto più rapidi rispetto ad altre sedi. L'accorpamento rischia di congestionare la Corte di Agrigento, già gravata da 4.000 ricorsi, aggiungendo i 2.800 provenienti da Enna e Caltanissetta, allungando i tempi di definizione.

La sede di Enna è adeguata logisticamente e centrale rispetto al territorio siciliano, in linea con i criteri della legge delega n. 111/2023. È in grado di ospitare ulteriori funzioni e contribuire alla razionalizzazione del sistema, non alla sua compressione.

Avellino. La Cat locale fa presente che la Corte di Avellino, che sarebbe accorpata a quella di Benevento, non solo soddisfa, ma supera ampiamente i parametri tecnici e quantitativi richiesti per il mantenimento. I parametri territoriali e demografici descrivono una estensione territoriale (2.800 km²) ben più ampia di Benevento (2.000 km²); i Comuni serviti sono 118 ad Avellino contro i 78 di Benevento e la popolazione residente è pari a 400.000 residenti vs. i 260.000 di Benevento.

I dati giudiziari sono superiori alla media: la Corte di Avellino ha registrato quasi 1.600 ricorsi nel 2024, superando ampiamente la soglia ministeriale di 1.000-1.500 ricorsi annui, con un'attività superiore rispetto a Benevento.

La soppressione di Avellino aggraverebbe l'emarginazione del territorio già provato dalla precedente soppressione del Tribunale di Ariano Irpino.

Trapani. La Cat Palermo fa presente la situazione di Trapani, dove la Corte di Giustizia sarebbe soppressa nonostante abbia trattato 1340 ricorsi nel 2023 e circa 1500 nel 2024, superando ampiamente la soglia minima di 1000 ricorsi annui indicata per la soppressione. La soppressione, come nelle altre ipotesi sopraindicate, ignora criteri oggettivi come l'estensione territoriale, il numero di Comuni, la popolazione, e le imprese operanti nel territorio.

Per una lettura approfondita dei documenti delle Camere Tributarie sulle specifiche situazioni territoriali vai al sito www.uncat.it